

INTERNAZIONALIZZAZIONE E COOPERAZIONE

L'internazionalizzazione è un'opportunità molto importante per le imprese pugliesi ma può rappresentare al tempo stesso un rischio se il processo non viene adeguatamente supportato dalle istituzioni.

Il "Patto per l'Export" raccoglie le istanze che le Associazioni di categoria hanno espresso nel percorso di ascolto coordinato dalla Farnesina, ed inaugura una strategia innovativa e condivisa di sostegno pubblico all'internazionalizzazione delle imprese, basata su sei pilastri:

- Comunicazione;
- Promozione Integrata;
- Formazione/Informazione;
- Sistema fieristico;
- Commercio digitale;
- Finanza agevolata.

Attraverso un **ebook** ufficialmente presentato l'8 giugno 2020, la Farnesina ha cominciato a rispondere all'esigenza di sostegno in tema di formazione e informazione manifestata dal mondo delle imprese, rivolgendosi a tutte quelle realtà produttive che innescano circoli virtuosi di crescita e sviluppo nei nostri territori: anche a coloro che non abbiano ancora affrontato la sfida dei mercati esteri o che si trovino in una delle aree del Paese dove la propensione all'export è tradizionalmente meno spiccata.

La Farnesina - in collaborazione con le Regioni, ICE, SACE e SIMEST - ha quindi elaborato una guida digitale, agevole e di taglio pratico, come primo passo di un percorso che intende semplificare radicalmente l'accesso e la conoscenza degli strumenti pubblici a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese.

In Regione Puglia, è già attivo uno strumento di agevolazione per le pmi per servizi di consulenza e partecipazione a fiere internazionali, il "**Titolo IV** - Aiuti all'internazionalizzazione". Si tratta di agevolazioni destinate alla realizzazione di progetti di internazionalizzazione, marketing internazionale e partecipazione a fiere internazionali per micro, piccole e medie imprese, in forma singola o associata (raggruppamenti, consorzi e società consortili, anche in forma cooperativa) con sede operativa in Puglia. Lo strumento finanzia progetti tra 50.000 e 800.000 euro per le PMI in forma singola, e fino a 4.000.000 euro per i consorzi e i raggruppamenti di PMI (contratto di rete). La domanda va inviata ad uno dei soggetti finanziatori accreditati (elenco disponibile sul portale www.sistema.puglia.it che, dopo la delibera della concessione del finanziamento, provvede a trasmetterla all'ente di gestione Puglia Sviluppo S.p.A.

Esistono anche i "**Contratti di programma**", ovvero agevolazioni per programmi di investimento per le grandi imprese e in particolare per realizzazione di nuove unità produttive, ampliamento di quelle esistenti, diversificazione della produzione e miglioramento del processo, ricerca e sviluppo, servizi per l'innovazione. I programmi di investimenti delle PMI aderenti possono includere anche gli investimenti per l'acquisto di servizi di consulenza per la realizzazione di progetti di internazionalizzazione e la partecipazione a fiere internazionali.

Lo strumento finanzia programmi di investimenti compresi tra 5 milioni e 100 milioni di euro ed è rivolto a grandi imprese, singole o con PMI aderenti, con programmi di investimenti riferiti ad unità ubicate o da ubicare in Puglia. Per accedere allo strumento, i proponenti devono trasmettere l'istanza e la relativa documentazione di supporto, esclusivamente in via telematica tramite la procedura online.

Infine, i Programmi Integrati di Agevolazioni - **Pia piccole imprese e pia medie imprese** per la realizzazione di progetti di investimento per l'innovazione aziendale, realizzazione di nuove unità produttive o ampliamento di quelle esistenti, sviluppo di progetti per l'internazionalizzazione e l'e-business

Lo strumento finanzia programmi di investimenti per le piccole imprese tra 1 milione e 20 milioni di € e per le medie imprese tra 1 milione e 40 milioni di €. Per accedere allo strumento, i proponenti devono trasmettere l'istanza e la relativa documentazione di supporto, esclusivamente in via telematica tramite la procedura online.

Il 2020 rappresenta un anno cruciale per la programmazione economica regionale. Il 2020 infatti è l'ultimo anno del ciclo di programmazione europeo 2014 – 2020 e andranno ad esaurirsi i programmi e gli obiettivi della precedente programmazione. Sin d'ora si gettano le basi per la nuova programmazione 2021 – 2027 e dunque dal prossimo anno si entrerà nel vivo della pianificazione, anche politica, degli obiettivi che si intendono raggiungere. E' un periodo di svolta e come tale rappresenta una grandissima opportunità per il sistema regionale e per i suoi protagonisti.

Allo stato attuale i principali indicatori rappresentano un grado di apertura internazionale della nostra regione assai modesto e gli ultimi anni hanno segnato scarsi risultati. Considerando il periodo temporale 2015-2019, periodo durante il quale sono state **utilizzate le risorse della programmazione 2014-2020 quantificate in circa ml 89**, si osserva che le esportazioni regionali sono aumentate del +12.26% mentre quelle nazionali hanno registrato un incremento del +20.22%, **otto punti in più rispetto all'export pugliese**. Tale risultato percentuale attesta che la dinamica della crescita delle esportazioni regionali è ampiamente inferiore a quella rilevata a livello nazionale.

Nello stesso periodo, l'incidenza percentuale dell'export pugliese sul totale export nazionale è passato **dal 1.99% del 2015 all'1.86% dell'anno 2019**. Ciò attesta la scarsa rilevanza che assumono, peraltro contraendosi nell'ultimo quinquennio, le esportazioni regionali nel contesto competitivo internazionale e del sistema produttivo nazionale di cui rappresentano una quota marginale. La quota di export regionale sul totale Italia è dunque di appena l'1,9% corrispondenti a poco più di 8 mld di €. Se consideriamo che la Puglia pre Covid si assestava in una posizione già marginale, per il post Covid l'obiettivo ideale del 3% export potrebbe essere molto più difficile da raggiungere senza un piano strategico e azioni puntuali.

Per quanto concerne l'**incidenza percentuale dell'export sul PIL regionale**, si deve osservare che nei dieci anni intercorsi fra il 2008 ed il 2018 non si è registrata sostanzialmente alcuna variazione: nel 2008 tale percentuale era stata pari all'11.6% mentre, nel 2018, essa è stata pari all'11.8%.

Infine, si osserva l'insignificante livello di internazionalizzazione del sistema imprenditoriale pugliese partecipato da imprese estere nonostante il tema dell'attrazione di investimenti esogeni sia sempre ricorrente nella declatoria degli obiettivi programmatici che si pone la Regione.

Tenuto conto del significativo ammontare di risorse - probabilmente inferiori al totale effettivamente utilizzato - i risultati ottenuti suesposti devono ritenersi non soddisfacenti e inducono alla ridefinizione delle politiche di internazionalizzazione regionali più efficaci. In base a queste dinamiche di sviluppo del commercio estero pugliese, si rilevano delle persistenti difficoltà nel modello di sviluppo internazionale delle imprese regionali che concentra l'attenzione su mercati caratterizzati da una crescita della domanda inferiore alla media, nonostante i significativi progressi nella capacità di proporre ed esportare prodotti e tecnologie innovativi, nei settori a domanda mondiale dinamica.

Le performance esportative della Puglia appaiono penalizzate dalla **scarsa propensione delle imprese pugliesi ad avviare processi di diversificazione dei mercati di sbocco per concentrarsi su strategie di consolidamento dei mercati più maturi**, con particolare riferimento ai Paesi europei e dell'America settentrionale, che evidenziano, soprattutto in questa fase di ciclo congiunturale, delle prospettive di sviluppo molto incerte, anche per via delle crescenti tensioni nelle relazioni commerciali.

La debole presenza delle imprese pugliesi sui mercati più dinamici, seppure spesso geograficamente e culturalmente più lontani, con specifico riferimento ai Paesi del vicino e lontano Oriente che presentano le migliori prospettive di sviluppo nel breve-medio periodo, ha permesso di intercettare soltanto in parte la ripresa e l'espansione del commercio internazionale degli ultimi anni. Anche i dati sui FDI (Foreign Direct Investments) sono poco significativi e rappresentano ancora la nostra regione poco attrattiva per gli investitori esteri. E' di tutta evidenza che il principale macro obiettivo da perseguire nel

corso della prossima programmazione sarà quello del forte potenziamento dell'apertura internazionale del nostro sistema regionale verso l'esterno. Per fare questo bisognerà anche ridisegnare l'organizzazione regionale deputata ai processi di internazionalizzazione **potenziando la sezione presente all'interno della struttura del Dipartimento allo Sviluppo Economico** in termini di risorse, esperienze e competenze. Anche la struttura presente in **Puglia Sviluppo andrà analogamente potenziata e ridisegnata**. A tal fine sarà opportuno definire accordi di concreta **partnership con le agenzie governative che promuovono e regolano i processi di internazionalizzazione a livello centrale**: ITA TRADE, SIMEST, ICE, MAECI (per la rete diplomatico/consolare all'estero).

Il potenziamento del grado di apertura internazionale di un sistema regionale non può prescindere dalla interazione della parte "economico finanziaria" con la parte "sociale", qui intendendo la **creazione di un fitto reticolo di relazioni con il sistema formativo** (supportando le Università nella promozione delle competenze votate all'apertura internazionale in termini non solo di mercati ma anche culturali, attivando anche meccanismi di attrazione di docenti e studenti dall'estero), e il mondo delle imprese e delle professioni (commercialisti in primis poiché svolgono un ruolo cruciale di cerniera tra il sistema di istituzioni e il mondo delle imprese). A tal fine, intendiamo **avvalerci anche della rete dei "pugliesi nel mondo"**.

L'approccio al nuovo sestennio di programmazione comunitaria rappresenta una grande opportunità anche perché richiede un grande sforzo di analisi e di proiezione delle tendenze in atto verso scenari in parte nuovi. Sarà necessario **ricorrere ad un Masterplan** che muovendo dall'analisi dei precedenti periodi di programmazione, andrà a ridisegnare i nuovi obiettivi declinandoli per mercati di sbocco correlati alle diverse produzioni di beni o servizi, definendo le risorse necessarie in termini di personale ed organizzazione, oltre che finanziari. Andranno definite tutte le correlate azioni di sostegno pubblico e di assistenza tecnica (finalizzate al potenziamento del brand Puglia, alla realizzazione di missioni all'estero, all'incoming di operatori e investitori esteri sul territorio).

Infine dovrà essere posta particolare cura nell'**utilizzo programmato degli ingenti fondi sia di matrice UE che rivenienti dalle risorse nazionali**, in particolare il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) ex FAS, attraverso la programmazione di azioni e misure aventi l'obiettivo di potenziare fortemente il grado di apertura internazionale delle nostre imprese con particolare riguardo a:

- acquisizione di servizi di consulenza innovativi nel campo dell'internazionalizzazione;
- introduzione di consistenti voucher per la realizzazione di piani di internazionalizzazione delle PMI;
- finanziamento dell'attrazione di investimenti esteri nelle imprese del territorio regionale in settori da potenziare;
- misure di accompagnamento e sostegno alla penetrazione di nuovi mercati che contemplino l'apertura di sedi di rappresentanza, la costituzione di Joint ventures, la realizzazione di sedi operative, commerciali o produttive all'estero.

Per questa ragione intendiamo avviare una stretta collaborazione internazionale per la Puglia finalizzata a:

- **INVEST IN PUGLIA**, lancio del programma di incentivazioni amministrative e fiscali per chi investe nelle imprese pugliesi (procedendo a partire dall'identificazione di un territorio tester sul modello del Boston Smart Street);
- costruzione di una vera nuova strategia per il rafforzamento della **reputazione internazionale** della Puglia attraverso la definizione di un ufficio stampa internazionalizzazione dedicato, un piano di recruitment di agenzie internazionali e collaborazione con firme internazionali della comunicazione e del giornalismo;
- un serio piano di **growth hacking internazionale** che investa le competenze esistenti e attragga nuovi talenti;

- realizzazione di un **Panel Special hundred** per i migliori 100 imprenditori pugliesi (rispetto a parametri obiettivi misurati attraverso indicatori di innovazione, sostenibilità, impatto economico territoriale) promossi con un canale dedicato sulle reti internazionali;
- scambio di **buone pratiche istituzionali** tra Paesi per una piena valorizzazione delle imprese e dei territori di Puglia all'estero;
- **organizzazione congiunta di iniziative per imprese e operatori di scambio e networking Btb** anche con il supporto delle organizzazioni preposte ai rapporti di amicizia tra continenti e le istituzioni nazionali europee e internazionali;
- verifica e potenziamento del macro progetto strategico Macro regione adriatico Ionica (<https://www.europuglia.it/macro-regione>).

Investiremo dunque nella **formazione integrata e continua dei manager pubblici regionali e degli enti locali** per la costruzione di competenze verticali sull'internazionalizzazione e selezioneremo e formeremo il **board dei temporary broker dell'internazionalizzazione**, una nuova task force con esperienze e competenze linguistiche dedicata a rappresentare le migliori realtà pugliesi e aprire un dialogo per l'intercettazione di investimenti privati, quando necessari.

Sarà necessario per questo dedicare un budget a iniziative BTB di ospitalità in Puglia di operatori intermediari e investitori per attrazione di investimenti con monitoraggio continuo degli impatti delle iniziative ex ante, in itinere e ex post e un budget a strumenti digitali di reputation management e growth hacking nei mercati esteri.

Promuoveremo le necessarie **borse di studio per la formazione di manager dell'internazionalizzazione** e gli **sportelli per la formazione su accesso fondi europei** e facilitazione della partecipazione dei liberi professionisti, giovani e imprese alle opportunità internazionali. Infine, poichè l'emergenza Covid-19 ha modificato molto i protocolli di sicurezza sanitaria, promuoviamo una larga diffusione di strumenti digitali di networking e incontro domanda-offerta.

Per quanto concerne i settori strategici partiremo dai settori storicamente riconosciuti le 4 A del made in Italy: Alimenti, Abbigliamento, Arredamento, Automazione e includendo mercati innovativi. Attraverso un'analisi più approfondita possiamo anche verificare quali siano oggi le best practices pugliesi: da una elaborazione interna di sintesi su 80 imprese eccellenti pugliesi si stima che i settori più profittevoli per la Puglia in termini di fatturato medio annuo per comparto siano:

1. food production, catering, restaurants - (97 millions €)
2. bodyworks for vehicles and trailers - (96 millions €)
3. gas oil mixing, distribution, energy production - (64 millions €)
4. betting and lotteries machines - (58 millions €)
5. waste treatment - (50 millions €)
6. home manufactures: furniture and armchairs - (45 millions €)
7. metal treatment, metal coating, tank factories - (38 millions €)
8. buildings - (33 millions €)
9. health: hospitals and nursing home - (32 millions €)
10. fashion: shoes and clothing factory, ophthalmic lenses - (31 millions €)
11. logistics and railways - (30 millions €)
12. wine producers - (29 millions €)
13. tourism: hotels, tour operators, resorts - (26 millions €)
14. gas distribution, chemical pharma for agriculture and electric energy production (18 millions €)
15. innovative digital services: data mining, web development - (9 millions €)

In questi campi sarà fondamentale sostenere finanziariamente i più dinamici e i più attrattivi.

A tal fine si propone di aggregare per settori:

- **ad alto tasso di crescita export** secondo criteri previsivi (ad esempio i dati più recenti vedevano trainante food e meccatronica);
- **ad alta attrattività per gli investitori stranieri** (ad esempio in USA segnalano interesse per il settore digital, biotech, media e settori aeronautici) e realizzare iniziative strutturate per il riposizionamento del MADE IN ITALY all'estero;
- **ad alto impatto su export** dove in effetti spiccano in particolare su dati Istat 2017 il chimico farmaceutico che ha inciso per il 19%, il food e beverage per l'11%, autoveicoli, rimorchi e semirimorchi con il 9,5% ed infine metallurgico e aeromobili al 15%.

Ecco a titolo di esempio alcune azioni di influencer marketing attivabili all'estero:

1. **Partecipazione di designer e artisti chef pugliesi a fiere internazionali** (per i settori 1 e 13 dell'elenco precedente);
2. **viaggi di studio e btb per le imprese pugliesi** in grandi incontri di investimento (settori da 1 a 10);
3. distribuzione di **materiale informativo internazionale** di qualità cartaceo, video e digitale relativamente ai best hundred (settori da 1 a 15).

I mercati più redditizi per l'export pugliese sono quello dei prodotti chimici e farmaceutici, prodotti alimentari e bevande, macchinari e apparecchiature. Il **principale mercato per export pugliese** è:

- l'Unione Europea con il 53,8% di acquisti – nell'ordine rileviamo le principali quattro Germania 11%, Svizzera 9%, Francia 9% e Spagna 9%;
- i paesi europei non Ue con il 17%;
- il restante 29% è intercettato dai paesi extraeuropei nel seguente ordine America del Nord 11,5%, Asia Centrale e Orientale 8%, Medio Oriente e nord Africa 5%.

I Paesi individuati in **target nel Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione 2019-2020** per Pil sono:

- Cina e India (che insieme ospitano un terzo della popolazione mondiale)
- Medio oriente e Nord Africa
- Stati Uniti, che si confermano anche i primi nella capacità di attrarre investimenti e molto forti in export
- Giappone
- Germania
- Russia.

Si rende dunque necessario **rivedere l'elenco dei Paesi target 2019-2020** e analizzare nel merito, con i dati ogni scelta. E' di tutta evidenza infatti che:

- Usa è in linea con i dati;
- Canada non è in linea con i dati;
- Russia, non sono chiare le motivazioni;
- Cina, instabile e in difficoltà post pandemia;
- Australia non in target;
- Vietnam, non si capiscono i motivi della scelta.

In Puglia, segnalano alcune **best practices** realizzate nel tempo:

1. tra Puglia Albania e Montenegro è stato realizzato negli anni passati un progetto con Interreg e Confapi Puglia;
2. Unioncamere ha realizzato il progetto Bridge Economy;
3. un'altra buona pratica è stata quella dei voucher per internazionalizzazione realizzata da Mise;
4. Macroregione adriatico Ionica, progetto attivato dalle Regioni italiane con Marche capofila e Ministero Affari esteri e ancora potenzialmente sviluppabile in futuro.

CONOSCENZA E DECISION MAKING SYSTEM

La volatilità dei mercati e l'instabilità socio politica, aggravata dalle emergenze del 2020 impongono una più dinamica gestione della valutazione del programma di internazionalizzazione.

Proponiamo la costituzione di una **cabina di regia di tecnici** che possano assistere le imprese e orientarne correttamente gli investimenti con una valutazione periodica degli impatti ex ante, in itinere con applicazione di correttivi delle politiche in real time e revisione annuale del piano strategico. Dal punto di vista delle competenze, la cabina di regia potrà prevedere il supporto telematico di esperti residenti all'estero, con competenze di commercio internazionale e investimenti che conducono ricerche in loco, due diligence e networking per conto degli investitori e che possano consigliare imprenditori pugliesi e funzionari governativi su appropriate strategie di partnership. Come follow-up, questi esperti possono rendere le proprie reti di investitori consapevoli di opportunità di nicchia specifiche e incoraggiare gli investitori a visitare la Puglia, in un secondo momento organizzare delle visite in Puglia.

A tal fine proponiamo l'attivazione di un **ufficio per la pianificazione strategica regionale** sui mercati esteri che analogamente al lavoro di **Turespaña** per la Spagna individui statistiche e trends per intercettare e prevedere i mercati più floridi e informare la Presidenza delle tendenze, ma anche dei rischi emergenti.

A tal fine **tutti i dipartimenti regionali potranno fruire di una piattaforma informativa** basata su big data, open data e dati primari e secondari georeferenziati e indici di base sulla situazione economica dei Paesi con aggiornamento trimestrale.

Nel medio periodo, puntiamo a realizzare un piano che spinga le imprese estere a investire nelle imprese pugliesi promuovendo la cosiddetta "internazionalizzazione passiva". Con tale espressione, già oggetto del "Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione - 2019-2020", si fa riferimento alla capacità di "intercettare ed attrarre nuovi progetti di investimento, passando attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività regionali per gli investitori esteri che guardano con interesse alle opportunità offerte dai mercati europei".

Attualmente sono 135 le imprese pugliesi a partecipazione estera, l'obiettivo è di salire almeno a 200. Questo tipo di internazionalizzazione si distingue così dall'internazionalizzazione "attiva", termine utilizzato per descrivere propensione all'export ed alla capacità di integrarsi nelle "catene globali del valore" espresse dalle PMI pugliesi.

Al fine di promuovere l'internazionalizzazione passiva dunque sarebbe auspicabile:

- l'avvio di un dialogo con le BIG 500 Fortune anche mediante le associazioni per la promozione dei rapporti internazionali. Lo scenario geopolitico in particolare determinerà una rimodulazione dei rapporti con UK e con Turchia che potrebbe giocare a favore dell'Europa.
- L'apertura di una sede di rappresentanza (anche virtuale) nei paesi target in collaborazione con Ministero degli Esteri e ICE
- consolidare un largo partenariato pubblico privato per la promozione della internazionalizzazione attiva e passiva: Confapi, Cida, Ciap, ICE, Siemest, SACE, CDP, Amcham, Unioncamere, ecc.

EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE

Oltre a tutto quanto previsto nel capitolo sullo sviluppo economico rispetto alla cosiddetta "fuga dei cervelli", intendiamo **istituire un'osservatorio sull'emigrazione** con l'obiettivo di analizzare i flussi per mappare le destinazioni dei pugliesi, i motivi della partenza e cosa li tratterrebbe all'estero, valutando preliminarmente di inserire questo Osservatorio nell'ambito dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione e diritto d'asilo (già esistente, art. 8 L. R 32/2009 modificata con la L.R. n. 51/2019 a prima firma M5S Puglia) prevedendo una riorganizzazione sistemica dello stesso. L'obiettivo nel complesso sarebbe attivare uno strumento di analisi e documentazione dei fenomeni legati alle emigrazioni e all'immigrazione internazionale in Puglia, e che possa divenire anche sede di ricerca e un servizio per la pubblica amministrazione e gli/le operatori/trici del territorio. Tanto attuando un costante e sistematico

monitoraggio dei fenomeni migratori e dell'immigrazione e dei fenomeni sociali collegati per elaborare politiche pubbliche innovative.

Al fine di favorire integrazione che garantisce la percezione di sicurezza per i cittadini pugliesi, intendiamo **prevedere e potenziare le strutture di accoglienza per gli immigrati (foresterie e non solo)** su tutto il territorio regionale nel rispetto della dignità delle persone, del lavoro, con adeguati servizi igienici e che garantisca anche ai bambini la frequenza delle scuole e l'integrazione. Attraverso l'opportuno potenziamento di Arpal, **istituiremo un sistema di riconoscimento delle competenze acquisite dai migranti e l'avvio di azioni regionali mirate ad una formazione** specifica nell'ambito di politiche del lavoro per favorire l'inserimento lavorativo. A tal fine, attiveremo nelle Foresterie regionali dei percorsi sperimentali di intesa con le aziende agricole attive sul territorio per corsi di formazione nel rispetto degli standard di qualità previsti.

Sul fronte della immigrazione e lavoro, è opportuno porre in essere azioni concrete ed efficaci per rendere pienamente operative, nei limiti delle competenze regionali, le azioni di contrasto al lavoro irregolare nel settore dell'agricoltura e intervenire aggiornando la vigente legge n. 28/2006, rendendo operative anche delle previsioni ancora inattuata come ad esempio l'**Osservatorio regionale del lavoro non regolare e banca dati**. L'obiettivo è porsi, quindi, nella logica della prevenzione che passa dalla promozione di attività informative e formative sia rispetto alla tutela dei diritti sia alla necessità di rafforzare e rendere pienamente operativa ed efficace, sempre in ottica preventiva, la «Rete del lavoro agricolo di qualità» (tali previsioni sono contenute nella proposta di legge M5Sa Atto Consiglio N. 239 ferma nelle Commissioni IV e VI). Nel solco della proposta di legge prevedere:

- agrinido;
- azioni mirate per la tutela delle donne vittime di violenza sui luoghi di lavoro;
- l'istituzione dell'Ufficio del Garante del Lavoro Agricolo;
- l'adeguamento periodico degli indici di congruità.